

**Intervista a Roberta Pinotti**

# «Ma quali silenzi? Il ministro sa di dire delle falsità»

**La senatrice del Partito democratico:** il governo Prodi ha sempre trattato il dossier Afghanistan con grande attenzione informando le Camere con sollecitudine e trasparenza

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

 ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

**A** La Russa dico che trovo davvero poco decoroso per un ministro, nel momento in cui è chiamato a fornire spiegazioni, che si trincerino dietro ipotetici silenzi dei precedenti governi. Tanto più che questo è falso». A sostenerlo è Roberta Pinotti, vice presidente della Commissione Difesa del Senato. **Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, afferma che lui non ha intenzione di seguire l'andazzo dei precedenti governi di centrosinistra che «indoravano la pillola» sull'Afghanistan...** «Sono affermazioni gravi che rigetto con forza. Trovo davvero poco decoroso che un ministro, nel momento in cui è chiamato a dare spiegazioni su troppe parole al vento proferte attraverso i media, si trincerino dietro a ipotetici silenzi dei precedenti governi. Su questo posso portare una testimonianza personale...».

**Quale?**

«Sono stata presidente della Commissione Difesa della Camera dal 2006 al 2008, durante l'ultimo governo Prodi. Ministro della Difesa era Arturo Parisi. Le problematiche legate all'Afghanistan erano seguite sempre con una grandissima attenzione, sia a livello di Commissione Difesa che nell'ambito dell'esecutivo. Ricordo al ministro La Russa che in quegli anni ci sono stati numerosi atti di sindacato ispettivo e che il Governo ha sempre riferito al Parlamento con sollecitudine e trasparenza. Altro che "indorare la pillola" o mancanza di trasparenza. La Russa avrebbe fatto una figura migliore se avesse taciuto».

**Invece ha parlato, dicendosi anche «arrabbiato» con i vertici militari perché, a suo dire, avrebbero esitato a fornirgli la ricostruzione sulla morte del caporal maggiore Miotto...**

«Trovo sbagliate e ingenerose queste affermazioni. La morte del caporal maggiore Miotto è avvenuta in un avamposto che dista parecchi chi-

lometri da Herat. In una zona imperiosa e desertica. Prima di poter ricostruire dettagliatamente l'accaduto, era necessario un lasso di tempo per mettere assieme le notizie. Su questo vorrei fare due considerazioni: la prima è che in casi così delicati, quando si tratta di annunciare la morte di un giovane figlio ai suoi familiari, non si può, non si deve essere frettolosi. Meglio spiegare che si attendono tutte le ricostruzioni necessarie, piuttosto che dare una versione che, in questo caso, è risultata immediatamente poco credibile allo stesso padre del soldato caduto. La seconda osservazione è che 6 giorni per cambiare versione - da un colpo di un cecchino a uno scontro a fuoco con un gruppo di insorgenti - mi sembrano oggettivamente molti. Troppi. E su questo la chiamata in Parlamento del ministro La Russa mi pare più che opportuna. E questo per una ragione sostanziale che al ministro non dovrebbe sfuggire...».

**Vale la pena rimarcarla...**

«Il Parlamento è la sede in cui si decidono le missioni delle nostre Forze Armate. Per questo deve essere innanzitutto il Parlamento ad avere tutte le informazioni sullo svolgi-

mento reale delle missioni, a cominciare da quelle più pericolose, come è quella in Afghanistan...».

**Sull'onda emozionale di vicende tragiche come quella della morte del giovane soldato italiano, si torna a dibattere su cosa fare in Afghanistan: c'è chi invoca un ritorno a casa, chi sostiene che nulla è cambiato in quel tormentato Paese...**

«Eviterei una lettura manichea della realtà. Perché la realtà è più complessa e sfaccettata. Perché se è vero

**La critica**

**«La Russa farebbe meglio a venire in Parlamento e spiegare la contraddittorietà delle sue esternazioni»**

**Sostenere Obama**

**«Continuo a ritenere che la strategia delineata dal presidente Usa in Afghanistan sia quella più appropriata»**

che ci sono zone dell'Afghanistan in cui i combattimenti si sono intensificati, è altrettanto vero che in altre zone, come quella di Herat - dove la responsabilità del comando della missione Isaf è italiana - stiamo lasciando il controllo del territorio al Governo afgano. Tenendo conto di tutto questo, continuo a ritenere che la strategia delineata dal presidente Obama sia quella da perseguire: più truppe ma per un periodo di tempo definito. A cui si aggiunge l'intensificazione dell'attività di formazione delle Forze armate e di polizia afgane alle quali lasciare poi il controllo del territorio. Ma non meno importante è il messaggio alla popolazione: fatto di più finanziamenti, meno burocrazia e corruzione. E modalità di combattimento sul terreno che non abbiano ricadute sui civili». ♦

**GUERRA**

## In 4 mesi gli italiani attaccati in Gulistan decine di volte

■ In poco più di quattro mesi e mezzo di attività, dal 15 agosto, i militari italiani nel Gulistan e nel vicino distretto di Bakwa, sono stati attaccati decine di volte. Per la precisione: 15 con armi leggere, 12 con colpi di mortaio, 9 volte in modo "combinato" (armi leggere e mortai). Sette gli ordigni esplosivi trovati in tempo e sei quelli saltati al passaggio di convogli. Cinque, complessivamente, le vittime. A fornire i dati, nel corso della visita del ministro della Difesa La Russa al distretto dove è stato ucciso Matteo Miotto, è stato il colonnello Paolo Sfarra,

## Marino (Pd): era già tutto noto dal giorno dei funerali

■ Il ministro della Difesa Ignazio La Russa venga in Parlamento a spiegare. Lo chiedono le opposizioni, allarmate per quanto affermato dal ministro a proposito delle versioni «parziali e incomplete» rese dalle autorità militari sulla morte di Matteo Miotto. «La dinamica dello scontro a fuoco che ha portato alla tragica uccisione di Matteo Miotto in Afghanistan era nota fin dal rientro della salma del soldato in Italia il pomeriggio del 2 gennaio - testimonia il senatore Ignazio Marino (Pd)». Partecipando alla commemorazione dell'alpino alla camera ardente allestita all'ospedale militare del Celio a Roma, infatti, ho ascoltato la ricostruzione veritiera di quei momenti terribili, molto diversa dalla versione raccontata dai media e dalle fonti ufficiali. Non posso credere che il Ministro della Difesa non ne fosse al corrente o che, come egli sostiene, non sia stato avvisato tempestivamente». Da qui la richiesta del senatore. «Il ministro spieghi perché è stato deciso di fornire una versione alterata dei fatti e perché siano dovuti passare diversi giorni per dire la verità. Lo chiarisca al Parlamento e a tutto il paese. Io credo che non si voglia ammettere che la situazione in Afghanistan è molto più grave di quella che conosciamo, che ogni giorno i nostri soldati rischiano la vita, che gli scontri a fuoco sono la normalità e che il contingente italiano si trova a fronteggiare una guerra e non solo a portare aiuto umanitario e sostegno alle forze dell'ordine afgane. Esiste un velo di ipocrisia sulla reale natura della missione italiana ed è per evitare scomode discussioni - si domanda Marino - il ministro ha ritenuto di nascondere la verità?».

Con La Russa polemizza anche Leonluca Orlando (Italia dei Valori). «Affermare di essere stato informato tardi sulla dinamica della morte del nostro connazionale oltre che essere un'accusa in stile scaricabarile verso l'intero corpo militare, è un'ammissione di colpa da parte dello stesso ministro». «Le cose - insiste Orlando - sono due: o i suoi sottoposti non considerano utile informare il ministro in circostanze così gravi e importanti. Oppure, cosa più probabile, La Russa ha un atteggiamento superficiale e mostra tutta la sua incompetenza su questioni così delicate». ♦